

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con www.latofa.com

Passando per Corso Umberto I°, per Via Piscopia o per Via XX Settembre rivedo quelle foto in bianco e nero di Via Marittima a Napoli raffiguranti gli scheletri dei palazzi dopo i bombardamenti dell'ultima guerra mondiale. Quelle rovine rimasero lì per più di vent'anni e gli "sfollati" furono costretti a costruirsi una bidonville



di baracche sul lato opposto della strada, appoggiate alle cancellate del porto. Ho ancora il ricordo, erano gli inizi degli anni 60, di quando, affacciato al finestrino del tram 55 che da Torre portava me e la mia famiglia a Piazza Municipio, guardavo quell'interminabile baraccopoli di miserie e di sporcizia. Allora fui contento di abitare a Torre del Greco.

il ballatoio

di TOMMASO GAGLIONE

STABILITA' POLITICA

Auguriamo buon lavoro ai due neo assessori Renzullo e Bello (subentrati ad Aurilia e Esposito).

TERRITORIO

Le recenti piogge hanno provocato notevoli disagi sia alla circolazione stradale, sia alla staticità di palazzi vetusti se non abbandonati, e a cornicioni fatti prontamente cadere. A parte il non trascurabile problema sicurezza del cittadino, in simili casi vorremmo far notare all'Assessore competente, cui giriamo il quesito, che in città il 90% dei tombini e delle caditoie è ostruito, con grave danno per la vivibilità cittadina. Possibile che non si sia in grado di organizzare squadre di operatori ecologici che possano ovviare a questo inconveniente ormai abituale nella nostra città?

MERCATINI

Da più parti nostri lettori e comunque privati cittadini, ci chiedono notizie sulla politica dell'Amministrazione per la soluzione del problema "mercatini". Dopo il varo della soluzione di dislocare queste attività commerciali in via Circumvallazione, nel periodo natalizio si era tornati all'antico, riportando queste realtà commerciali nuovamente nella vecchia sede. A questo punto molti si chiedono se sia fallito l'esperimento adottato mesi fa o se l'Amministrazione sta studiando qualcosa di nuovo. Giriamo il quesito all'Assessore competente.

SCUOLE

Prossimamente il piano regionale di ridimensionamento della platea scolastica campana colpirà anche Torre del Greco. Con la conseguente perdita di veste giuridica e di dirigenza scolastica, i due istituti torresi la media "Scauda" e l'Istituto Statale d'Arte, vengono accorpate con altrettanti istituti locali e cioè: la "Scauda" con il IV Circolo Didattico e l'Istituto Statale d'Arte con il "Degni" di via Calastro. Tanto perché questi due istituti interessati dall'accorpamento non raggiungono i 500 alunni (Scauda 257 e 284 per l'Istituto d'Arte). Questo è l'ennesimo segnale della diminuzione della platea scolastica dovuta alla diminuzione degli alunni in età scolare, che porta inevitabilmente alla modificazione delle varie realtà operanti sul territorio.

continua a pag.2

Scarrubbbati

di ANTONIO ABBAGNANO



Via Piscopia, nello spiazzo degli edifici crollati da tempo, un'acozzaglia di calcinacci e di monnezza ricorda quella Napoli dopo i bombardamenti. Si passa a stento con l'utilitaria sotto un



castelletto di tubi Innocenti messo lì con l'illusione di proteggere i passanti e gli abitanti dei palazzi vicini da successivi crolli. Non oso pensare cosa succederebbe se un distratto automobilista urtasse questo stretto passaggio creato con l'impalcatura di tubi, che di notte diventa invisibile perché nessun segnale luminoso avverte della strettoia. Anche per evitare possibili responsabilità, si metta in sicurezza e si bonifichi immediatamente tutta la zona, eliminando anche i residui blocchi pericolanti, si recanti l'area nell'attesa di una soluzione definitiva e si liberi Via Piscopia da quella stretta, mortificante impalcatura, modello post-terremoto.

Come fare e a spese di chi?

Nell'organico comunale ci sono tecnici che sanno come comportarsi.



Via Beato Vincenzo Romano e Corso Umberto I°, orrida sequela di negozi sbarrati e fatiscanti, con puntuti, graffianti residui di vetrine.

Queste brutte e pericolose macerie di una persa guerra commerciale, vanno estirpate, recise, eliminate per salvaguardare l'incolumità dei passanti e per ridare un minimo di decoro a questi amati luoghi. Come fare e a spese di chi?

Questo è compito degli esperti tecnici comunali: loro sanno come operare.

Via XX settembre. Sono decenni che il traffico della strada statale 18, che passa per Torre del Greco per continuare verso il sud, sfocia in Vico del Clero. Un corteo ininterrotto di auto s'infila da anni in questo budello per sbucare proprio all'uscita della Scuola Elementare Don Bosco.

Di contro gli automobilisti provenienti da Via Campania e che devono raggiungere il Palazzo Baronale o Via Cesare Battisti o il Porto o i Mulini o insomma la parte a mare della città, devono infilarsi in un imbuto strettissimo tra due palazzi.

Si trovi una soluzione a breve tempo, nell'attesa del decennale progetto PIU Europa.

Quale soluzione?

Nell'organico comunale si sono tecnici che sanno come procedere.

Nell'attesa che il Programma Integrato Urbano si avvii e si concluda come previsto nel 2019, chiediamo al Sindaco di attivarsi, dando disposizioni a chi ne ha il compito, di trovare immediate, efficaci soluzioni per ridare sicurezza e la perdita dignità umana agli abitanti di questa parte della città. Chi ha l'obbligo di trovare soluzioni tecniche, chi è pagato per affrontare e risolvere questi problemi, usi le qualità professionali che dovrebbe possedere in misura notevole e dimostri di valere il posto che occupa.

PREVENZIONE, DIAGNOSI E CURA DELLE MALATTIE DEGLI OCCHI
CONVENZIONATO CON IL S.S. N.



Di Maio Medical
-centro oftalmico-



Presso il Centro è possibile effettuare:

- Refrazione computerizzata;
- Campimetria computerizzata;
- Oftalmologia pediatrica;
- Ortottica;
- Fluorangiografia; OCT
- Laser terapia: Argon, Yag;
- Ecografia ed Ecobiometria;
- Topografia corneale;
- Pachimetria; Biomicroscopia corneale;
- Elettrofisiologia (PEV, ERG);
- Microchirurgia: cataratta, glaucoma, strabismo, piccoli interventi;
- Laser ad eccimeri per la correzione di miopia, ipermetropia, astigmatismo.



Via C. Poerio, 11 - Torre Annunziata (NA)
Tel.: 081 8628238 - Fax: 081 8626473
email: dimaioomedical@libero.it

Turris "caput mundi"

La storia d'amore di Re Alfonso d'Aragona e madama Lucrezia D'Alagno, descritta dall'autorevole penna di Benedetto Croce, che portò un oscuro villaggio, qual era Torre del Greco nella metà del 1400, al centro della vita politica e diplomatica del regno aragonese.

Intorno al 1448 si avverte che qualcosa di nuovo era entrato nella vita del conquistatore di Napoli, del re Alfonso d'Aragona. Qualcosa di radio so e affascinante, di dolce e di voluttuoso, che s'insinua dappertutto e determina il mutato costume del sovrano; si sente insomma, a molti segni, l'efficacia dominatrice di una donna.

Il re se ne sta ora volentieri in un villaggio alle falde del Vesuvio, poco nominato fino a quel tempo e designato dal nome di una torre che difendeva il luogo, "Torre Octava" o "Torre del Greco"; e colà debbono andare a cercarlo gli ambasciatori che giungono dalle repubbliche e corti d'Italia e di fuori. Nel 1448 si recano a Torre Ottava gli oratori milanesi; nel 1450 Gionozzo Manetti, venuto a persuaderlo a pensieri di pace con Firenze; nel 1451, l'inviato del despota di Romania e Morea per concerti dell'impresa contro il Turco: il Manetti, che credeva di trovarlo a Napoli, fu costretto a rimettersi a cavallo e a galoppare verso Torre Octava, dove incontrò il re in un orto.

Il re Alfonso era preso d'amore per Madama Lucrezia D'Alagno, una delle figliuole di messer Cola D'Alagno, capitano della torre della Nunziata e possessore di terre nella prossima Torre del Greco.

Alla Torre del Greco, dove quel vagheggiamento ebbe principio, era in mezzo a giardini la casa della Alagno, assai modesta, sebbene fosse da dire decorosa a paragone dei tuguri di quel villaggio; ed Alfonso prendeva dimora nel torrione della rupe sovrastante al mare, casa modestissima addirittura per un re e solo abbellita dalla vista incantevole del golfo di Napoli sino a Miseno e alle isole che lo chiudono, e allietata

da una fonte limpidissima e freschissima, che le scaturiva al piede. Ma se in quella torre si ritraeva per sicurezza la notte, tutto il giorno egli se ne stava in una stanza che aveva fatto edificare nel giardino della Alagno, pochi passi discosto da quelle in cui essa abitava. Lucrezia aveva con sé, per dama di compagnia, una Covella de Ollilio, alla quale vediamo che il re, nel 1450, faceva un dono di drappi.

Anche oggi è dato riconoscere qualche parte della torre di re Alfonso nel presente palazzo comunale della Torre del Greco e ritrovare la fontana; ma della casa e dei giardini di Lucrezia è distrutto ogni avanzo, solo restandone un vago ricordo nel nome di "Orti della Contessa", che si dà a un luogo presso Via Piscopia. Colà egli passava molte settimane e s'intratteneva in lunghi colloqui con la fanciulla, ammirando la bellezza e la saggezza di lei, fisso il volto nella leggiadra persona e tutto rapito nell'ascoltar quel dolce favellio.

Come si è detto, Alfonso dava in quei luoghi udienze a ministri e ad ambasciatori, e vi risolveva faccende di stato. E tutti potevano vedere poi di frequente il re recarsi da Napoli per due tre miglia incontro a Lucrezia, quando muoveva da Torre del Greco, e, incontrata renderle ossequio e prenderla per mano, e con lei ragionando venirsene verso la città.

La sua condizione di favorita del re diventò presto ufficiale: cacce, danze, gite e conviti in suo onore si avvicendarono in quegli anni e nel luglio del 1457 si ha notizia di un convito a Torre del Greco per le nozze di un suo fratello.

tratto da "Storie e leggende napoletane" di B. Croce



La quota per i soci fondatori e ordinari anche per l'anno 2009 rimane di 30,00 euro.

I soci sostenitori stabiliranno autonomamente la quota annuale.

Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na).

Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.

Il Presidente
Antonio Abbagnano

la tófa

Editrice
Associazione Culturale "La Tófa"
Direzione Editoriale
ANTONIO ABBAGNANO
Direttore Responsabile
TOMMASO GAGLIONE
Redazione web
VINCENZO ABBAGNANO
e-mail: usn123@fastwebnet.it
redazione@latofa.com
Telefono 0818825857 3336761294

Stampa CCIAA n. 0563366 NA
Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006
progetto grafico Vincenzo Godono

il ballatoio
segue dalla prima

ABUSIVISMO

Va segnalata con soddisfazione l'opera della squadra comunale antiabusivismo che in questi giorni ha messo a segno alcuni interventi mirati alla lotta agli illeciti edilizi nella nostra città. Dopo il saccheggio del territorio operato a Torre del Greco negli anni scorsi, va intensificata l'opera di controllo onde colpire e sanzionare gli abusivi e fare da deterrente per evitare che detti abusi continuino.

DIFFERENZIATA

Non è stato molto problematico, almeno per chi scrive, andare a via De Gasperi alla struttura comunale per il ritiro dei sacchetti per la raccolta differenziata. Certo vi era una fila di concittadini, ma tutto è filato liscio grazie anche alla collaborazione degli addetti comunali. Va sottolineato, comunque, che andrebbe consentito il ritiro dei sacchetti anche negli orari pomeridiani per rendere più agevole e capillare il ritiro. Pensiamo alle difficoltà di anziani e lavoratori che sono impegnati tutta la giornata e che non possono rendersi disponibili per il ritiro dei sacchetti negli orari mattutini. Siamo consapevoli che esiste un problema economico legato agli straordinari, ma è anche vero che il sistema del "porta a porta", secondo noi miseramente fallito, potrebbe essere rinverdito pensando a soluzioni a posto fisso in orari pomeridiani sempre legati al concetto di volontariato e quindi di risparmio. Giriamo, anche in questo caso, la domanda all'Assessore competente.

Tommaso Gaglione



RDR

servizi e tecnologie per l'acqua








R.D.R. S.r.l. Viale Sardegna n.2 - 80059 Torre del Greco (NA)
Tel. 081.8475911 - Fax 081.8475940 - <http://www.rdr.it> - info@rdr.it

di ANGELO DI RUOCCO

Percorrendo via Nazionale, in direzione di Torre Annunziata, qualche chilometro prima dei confini di Torre del Greco, sulla sinistra al civico 917, si incontra uno degli esempi più splendidi di villa vesuviana del 700, **Villa Prota**.

Attraverso il magnifico portale d'ingresso, sulla via Nazionale, sul quale si aprono due balconi laterali con balastra in piperno traforato, in fondo ad un viale basolato costeggiato su ambedue i lati da muretti riccamente rifiniti con alternanza di panche e vasi a crateri in terracotta, appare l'edificio. La cui scenografica facciata, con balconi, fregi, cornici, d'impronta sicuramente vanvitelliana, presenta in alto un arco aperto a loggia che unendo le due ali laterali dell'edificio incornicia con precisione ammirevole la vista dell'onnipresente Vesuvio.

Molto probabilmente dobbiamo all'architetto Antonio Vaccaro questa ricca composizione degli elementi decorativi del più vivace barocco napoletano, sicuramente su una preesistente antica struttura.

Le caratteristiche del fronte posteriore della villa e la particolare tipologia, assolutamente insolita poiché tutto il corpo delle stanze è spostato a destra dell'ingresso, fanno pensare che il lavoro del geniale architetto si sia concentrato a dare una facciata ad una struttura già esistente.

L'insediamento sul suo lato est di un complesso sportivo privato ha intaccato irrimediabilmente il meraviglioso parco della villa; rimane sul



Villa Prota

Quanti ricordi tra i pini del Cavaliere



suo lato ovest il bosco di piante secolari, pini, querce, ma anche qualche carrubo. Dalla parte meridionale, in direzione verso il mare, parte un lungo galoppatoio di un chilometro circa, in asse con il viale d'accesso dalla Nazionale, con sedute per il riposo lungo il tragitto, per finire in una rotonda con due edicole poste frontalmente lungo il perimetro e perpendicolarmente al lungo viale.

La Villa aveva anche una dipendenza, posta a sinistra del portale d'accesso, un fabbricato in piano rialzato con sottostante vano di cantina e diversi comodi rurali, con accesso diretto anche da via Nazionale.

Il fabbricato, occupato dalla famiglia Magliulo, fu trasferito, unitamente alle terre che conducevano in fitto, alla società proprietaria del complesso sportivo.

Fino a che era ancora in vita il Cavaliere Balzano Prota, persona bonaria, una quarantina d'anni fa, e l'ingresso non era chiuso come adesso da un pesante portone, il bosco, detto del Cavaliere, era teatro di tante scorriere di ragazzini. Si giocava a pallone, palla a

pozza, e si mangiavano le sciuscelle da una secolare pianta di carrubo; si faceva la guerra con i ragazzi del Vico Campanariello, che corre lungo il confine settentrionale della proprietà.

Il Cavaliere viveva solo, occupava interamente il piano nobile dell'edificio; solo i locali al piano terra e qualche ammezzato, che avevano una funzio-

ne rurale, erano occupati dal colono e la sua famiglia, i Porzio.

Il Cavaliere era di solito di buon umore, quando non sopportava le grida dei ragazzi provenienti dal vicino bosco, si limitava ad intonare dal terrazzo vecchi motivi napoletani o arie d'opera.

Una volta a settimana, una carrozzella veniva a

In questi luoghi, nell'autunno del 1969, furono girate parte delle riprese esterne dello sceneggiato televisivo "Il cappello del prete" con alcuni attori del teatro napoletano ed il bravissimo Luigi Vannucchi, morto suicida qualche anno dopo.



prendere il Cavaliere che, vestito come il suo censo richiedeva, con cappello, bastone, cravatta a fiocco e cipolla nel taschino del gilet, si recava a Torre Annunziata, si diceva presso una Signora.

In questi luoghi, nell'autunno del 1969, furono girate parte delle riprese esterne dello sceneggiato televisivo "Il cappello del prete" con alcuni attori del teatro napoletano ed il bravissimo Luigi Vannucchi, morto suicida qualche anno dopo.

La stessa Villa fu oggetto di visita qualche anno prima dal grande Totò, poiché si diceva era interessato al suo acquisto.

Attualmente la Villa, in un buon stato di conservazione, è stata restaurata una decina d'anni fa, è rimasta una residenza privata.



PATRIMONI SCOMPARSI

La Castelluccia

di NATALE PALOMBA

Villa Pantaleo, già Brancaccio in Via Diego Colamarino, detta "la castelluccia", era una bella villa settecentesca del Consigliere del commercio Gennaro Andrea Brancaccio, costruita nella prima metà del settecento. Un interessante documento rinvenuto da Vincenzo Rizzo ci dice che la villa fu costruita nel 1743 dall'architetto Bartolomeo Granucci.

Il Celano nel 1792 dice "Nella Torre del Greco, oltre le vistose case dei suoi cittadini, si ammirano più ampi casini di vari napoletani, che vi hanno i loro poderi. Tra questi merita un distinto luogo la bella villa Brancaccio della famiglia del fu consigliere del Commercio".

A ricordo della villa abbattuta ci rimane una cartolina illustrata.

A proposito della villa il Di Monda dice "Tale era la villa Brancaccio, oggi Pantaleo, anch'essa risparmiata dalla lava ma non dalla speculazione edilizia. I resti di due pilastri sulla Via Diego Colamarino sono disposti all'inizio di un lungo viale rettilineo,

un tempo fiancheggiato da un verde giardino, ora da un'anonima schiera di grossi edifici. Sullo sfon-



do, la villa mostra un ampio corpo di fabbrica con due risalti laterali le cui terrazze, rivolte verso il Vesuvio e sormontate da una balastra di piperno traforato ricordano villa Buono, in Portici. Recentemente è stata distrutta, nel punto più pittoresco di

Torre, a picco sul porticciolo, una delle migliori fabbriche settecentesche di tutta la zona". Per concludere, nella didascalia della cartolina illustrata sopra detta si legge "Villa dei Duchi di Castelluccio". L'intestazione della proprietà è giusta, perché Candida Brancaccio, figlia di Gennaro, nel 1748 sposò il duca di Castelluccio Caracciolo. I Caracciolo abitavano in Torre del Greco tant'è che il padre del famoso ammiraglio Caracciolo era proprietario del palazzo al Corso Vittorio Emanuele di fronte la villa comunale, com'è attestato dalla lapide apposta sulla facciata del fabbricato, "avito retaggio" dell'ammiraglio Francesco Caracciolo, poi impiccato all'albero della fregata Minerva per aver partecipato alla rivoluzione partenopea del 1799.



L'assordante silenzio

Torno da poco da un soggiorno di lavoro in una fiorente cittadina del Centro-Nord, bella, pulita ma... silenziosa! Il mio "ma" è certamente insolito, si perché sono abituata ai suoni e alle voci dei miei concittadini partenopei.



Tutto si può dire dei torresi o dei napoletani in genere tranne che è un popolo silenzioso. Per noi il rumore rappresenta una prova tangibile d'esistenza; per il napoletano, il sottovoce ha lo stesso valore di un ragù senza sapore, di una mattina senza il caffè. L'assoluta mancanza di suono e di rumore provoca nel nostro animo una sensazione di smarrimento, di lugubre atmosfera.

Da noi sono anche rispettati tutti gli assiomi della comunicazione non verbale, cioè quella gestualità fatta di mimica e di mugolii, dove pure se "nun te pozzo supportà" lo devi capire, lo devi sentire, lo devi gustare. La "comunicazione" è stampata nel nostro DNA, fatta di parole e mimica, movimenti secchi ed eloquenti.

Il nostro modo di comunicare è espresso nelle nostre opere sia di corallo sia nelle opere d'arte della nostra cultura e tradizione, grazie alle quali siamo famosi in tutto il mondo... e dinanzi a tanta creatività veramente cade il silenzio. Ma per gli altri!

MariPaci

Il dubbio è una divinità discreta che espone con calma le sue idee ed è pronta a cambiarle radicalmente non appena qualcuno gli dimostra che sono sbagliate.

Il dubbio è rappresentato dal punto interrogativo simbolo del Bene, mentre quello esclamativo è simbolo del Male.

I sacerdoti del dubbio sono quasi sempre brave persone, tolleranti, disponibili e democratiche, mentre i paladini del punto esclamativo sono individui violenti di cui avere paura. A questa categoria di individui appartengono le persone più disparate, dagli integralisti islamici, ai tifosi di calcio, dai brigatisti rossi a quelli neri.

Luciano de Crescenzo

APPUNTAMENTO

Al circolo Nautico di Torre del Greco il giornalista Pietro Gargano presenta il terzo volume della sua "Nuova Enciclopedia Illustrata della Canzone Napoletana". Venerdì 6 febbraio alle ore 19,00, con la partecipazione artistica di Nora Ceratto.

VIAGGIARE CHE PASSIONE

Low cost: si risparmia, però...

di ROBERTA RINALDI

Evviva... so che molti di voi pensano che sia insofferente e... fate bene. È proprio così! Sono felice perché riparto... non in senso metaforico. Ho deciso che questo sarà il mio anno dei viaggi "last minute", quelli del weekend di pochi giorni e a poco prezzo, non solo perché il mio attuale lavoro non mi consente periodi più lunghi, ma soprattutto perché mai come oggi devo fare i conti con le disponibilità finanziarie sempre minori. Voglio in ogni modo divertirmi e gironzolare un po' e devo accontentarmi e volare "basso", cercando il prezzo più conveniente possibile e con minori spese aggiuntive. Ecco perché ho ceduto ai voli low cost. La verità nuda e cruda è che io

odio i voli low cost, non li concepisco e trovo che siano una vera e propria fregatura. Il volo low cost è stato concepito, a mio parere, per tutti quelli che non hanno impegni e possono permettersi di prenotare un volo mesi prima. La convenienza di queste tariffe, infatti, si basa solo ed esclusivamente sulla prenotazione con largo anticipo. Allora anche io ho prenotato il volo con circa due mesi d'anticipo, ma con la consapevolezza che avrei potuto perdere i soldi. Avete letto bene, perché mi era già capitato di prenotare un volo low cost per Stoccolma con alcuni miei amici, ma il mio caro fato ha voluto che non se

ne facesse più nulla e che perdessimo tutti i soldi. In realtà quella volta io sarei anche potuta partire, ma da sola non è vacanza, non c'è divertimento. Non mi è mai capitato di partire da sola e credo mai lo farò, tranne se in loco c'è qualcuno ad aspettarmi e lì il discorso è completamente diverso. Trovo che un viaggio vada fatto in compagnia ed è importante conoscere usi, abitudini e ritmi della persona con cui si parte.

Viaggiare è un qualcosa che unisce, stai a stretto contatto per alcuni giorni con la persona o le persone con cui si decide di effettuare il viaggio e non



è così semplice come sembra. Spesso gli interessi e le esigenze sono divergenti e questo, oltre a rovinare lo "spirito" del viaggio, potrebbe rovinare anche l'amicizia. Questa volta mi sono fidata di questi voli economici, perché il piacere di poter vivere un'esperienza con alcuni amici è stata più forte. Prima lavoravamo insieme, tutti nello stesso ufficio, ma ora che siamo "cresciuti", le nostre strade inevitabilmente si sono separate e ognuno ha preso una strada diversa e questo viaggio era l'unica soluzione per riunirci qualche giorno.

Prima della partenza, naturalmente, abbiamo organizzato una cena

cognitiva per riepilogare il nostro programma di viaggio a partire dall'appuntamento in aeroporto, che è stato assurdo, ore 6.00, prima dell'alba mammamia!, ma la convenienza di questi "amati" low cost è proprio lì. Sono diventata anche lo zimbello della situazione poiché trovo assurdo il minimo peso predisposto per i bagagli, solo 10 chili per il bagaglio a mano, con costi aggiuntivi astronomici in caso di sfioramento del peso. Il fatto di essere stata abbandonata anche dalle mie amiche sull'argomento mi ha fatto riflettere. Sono io la persona strana o realmente è possibile partire con un piccolo bagaglio in cui non entra assolutamente niente e nel quale non è possibile portare neanche un deodorante da più di 100cc.? Non so, sta di fatto che io qualche problema con

la valigia l'ho avuto. E pensare che mi sono sempre lamentata delle compagnie aeree e del poco peso consentito (max 20 chili). Ho dovuto ridimensionare i miei bagagli, tuttavia, ho chiesto ad un amico di concedermi un piccolo spazietto nella sua valigia, perché la mia era troppo piena per farci entrare tutto.

Già sto programmando qualche altra partenza... chissà che i desideri di un anno all'insegna dei viaggi non vengano esauditi.

Aladino pensaci tu... ma quello dei viaggi è solo uno dei tre desideri espressi: sto già pensando agli altri due!

Viaggiando

a cura di

GIRAMONDO VESUVIANO



LONDRA



Harrods un nome, una garanzia, una città. Chi non conosce questi grandi magazzini, famosi in tutto il mondo, nel quale anche il più restio allo shopping metterebbe piede solo per la curiosità di visitare uno dei santuari della vendita al pubblico, dove da sempre la proprietà si vanta di soddisfare nell'arco delle 24 ore qualsiasi richiesta, anche la più stravagante, che dovesse pervenire dalla clientela. Londra però non è solo questo. È innovazione, tecnologia, divertimento, stravaganza. I londinesi sono un melting pot di cultura, nazioni e religioni che si fondono in un'unica città dove ognuno vive nel rispetto dell'altro. Il fulcro dominante della vita di Londra è la City of Westminster, principale distretto culturale, d'intrattenimento e shopping, oltre che sede di gran parte delle principali società londinesi. Le piazze più importanti sono Trafalgar Square, Covent Garden e Piccadilly Circus. Da visitare anche i vari mercati delle pulci sparsi per tutta la città nei quali si trova di tutto, anche cose particolari e rare e si può scegliere in base ai propri gusti ed alla convenienza.

Roberta Rinaldi

Vieni a scoprire le splendide offerte 2009 di GIRAMONDO VESUVIANO

Tel. 081.8824020

Via Vittorio Veneto, 44
TORRE DEL GRECO

INTERNATIONAL Security Service GROUP

Il nostro impegno per la vostra sicurezza

Servizi di vigilanza
Video sorveglianza
Tele-radio allarme
Localizzazione satellitare
Trasporto, custodia e trattamento valori

Per noi il futuro è già passato

Avellino Via G. Di Guglielmo, 61 - Tel. 082538444
Caserta Via Cappello Rosa Il tratto Maddaloni - tel. 0823203050
Mantova Via Cremona, 36 - tel. 0376262645
Napoli Via Nota, 104 - Cicciano - tel. 0818248363
Salerno Via ten. B. Lombardi - Castel San Giorgio - tel. 0815162408
Taranto C.so Roma, 246 - Massafra - tel. 0998800999

La International Security Service s.r.l. è in grado di sorvegliare banche, uffici industriali, gioiellerie, negozi, abitazioni, con turni di guardia e con utilizzo di mezzi tali da rendere impossibile qualsiasi furto o rapina.

Controllo a distanza

All'avanguardia sono i nostri servizi di controllo a distanza: la ns. centrale operativa è in grado di acquisire in tempo reale eventi tipo: furto, rapina, scasso, sabotaggio, incendio, fughe di gas, guasti tecnologici, ed inoltre può telecomandare apparati d'allarme, di sorveglianza, di illuminazione, di climatizzazione e di bloccaggio porte.



Videosorveglianza

Centrale di videosorveglianza Alpha System Lab (ASL) della Hesa Roma per la ricezione di immagini.

In particolare il sistema di video sorveglianza che, grazie alla nuovissima rete ISDN, costituisce il mezzo più efficiente per assicurare la comunicazione globale di voce, dati e immagini da qualunque parte del territorio, infatti, la video sorveglianza è offerta come soluzione per quelle aziende che desiderano avere un presidio costante per fini di protezione e sicurezza, si tratta di un potente artefatto "occhio" elettronico che può controllare l'ordine e la sicurezza in aree pubbliche e private. Il sistema si compone di postazioni remote motorizzate o fisse con telecamere che inviano i propri segnali al ns. centro controllo, ove è possibile comandare le funzioni motorizzabili delle telecamere per indirizzare l'occhio verso gli obiettivi desiderati.

Servizi Scorte

Effettuiamo servizi scorte armate a persone e valori, il trasporto di questi ultimi viene organizzato in modo da compiere il tragitto più breve e sicuro.

La ns. esperienza in materia di sicurezza ci ha guidati nella scelta di sistemi ed attrezzature d'avanguardia. La International Security Service, dispone, infatti, di un caveau per la custodia valori e di una sala contazione completamente informatizzata, capace di gestire flussi di denaro in entrata come in uscita.

INTERNATIONAL SECURITY SERVICE S.R.L. GROUP

Via Nazionale delle Puglie - 80035 - NOLA (Na)
Tel. 081/8238422 - Fax 081/8238831

www.internationalsecurityservice.it - e-mail: issnola@tin.it



di GIUSEPPE DI DONNA

Annaba, La Galite, Orano, Sfax, Zuara, Tabarca, Biserta, per gli antichi torresi sono i luoghi della memoria.

Qui i corallini hanno costruito la loro ricchezza, spargendo sudore, sangue e lasciandoci a volte la vita. Qui hanno contrastato gli infedeli islamici per sopravvivere, sperimentando anche il dolore e la sofferenza di lunghe prigionie. La storia di questi uomini appartiene a quella storia minore che non sarà mai riportata nei libri scolastici, ma che è servita ad arricchire, con il loro contributo, quella maggiore, che non si degna di ricordarli. Questi uomini sono passati come meteore, lasciando, però, un segno seppur flebile del loro passaggio su questa terra.

Prima i Pisani e poi i Genovesi solcarono i mari di quelle contrade alla ricerca del prezioso corallo che avrebbe ingioiellato patrizi e plebei d'ogni latitudine.

Durante la metà del 500 su queste coste agli italiani delle repubbliche marinare subentrarono i francesi. Essi costituirono a Marsiglia, con un enorme capitale per quell'epoca, la "Compagnie Royale d'Afrique". I francesi tramavano contro i liguri residenti da diversi anni nell'isola di Tabarca con aggressioni e scaramucce compiute per mezzo dei pirati barbareschi del Bey algerino, rappresentante del Sultano turco in quelle terre. Infine i liguri di Tabarca furono costretti a lasciare quell'isolotto per rifugiarsi nelle isole di San Pietro e a Carloforte in Sardegna.

I francesi riuscirono così a monopolizzare la pesca del corallo e ad espandersi nel Mediterraneo, diventando una potenza egemone. Ma nei confronti dei torresi, negli anni futuri, le cose sarebbero andate diversamente. Nel 700, quando i torresi incominciarono ad affacciarsi in quelle acque avrebbero trovato un nemico nei francesi, ma sul piano commerciale i nostri avrebbero vinto, riuscendo alla fine a togliere il monopolio ai cugini d'oltralpe, sebbene al prezzo di sacrifici e sangue.

Quando nel 1769 la Corsica divenne francese e incominciò la sua francesizzazione, molti abitanti di quell'isola un tempo italiana, furono trasferiti sulle coste del nord dell'Africa e tra questi, numerosi avventurieri e intermediari, che favorirono alleanze dei vari bey algerini e tunisini con lo stato francese. Gli avventurieri corsi pagavano tangenti ai vari bey e li rifornivano d'armi e munizioni pur di far mantenere alla Francia il monopolio della pesca e permettere così la gallicizzazione del nordafrica, che poi si sarebbe consolidata nei secoli a venire.

Fu quello un periodo tragico per i corallini torresi e trapanesi; i turchi e gli indigeni africani si fecero più aggressivi verso i pescatori, pur di salvaguardare gli interessi dei loro alleati europei e della Compagnie. La Francia, quando ha voluto tutelare i suoi interessi non sempre legittimi, ha messo da parte gli ideali della rivoluzione, quelli della libertà, dell'uguaglianza e della fraternità.

Verso la metà del 700 i torresi consolidarono la loro presenza su queste coste, mentre il pericolo rappresentato dai barbareschi, che al principio era stato sempre fronteggiato anche grazie all'ausilio dei nostri corsari cri-

I nostri (dimenticati) Martiri d'Africa

La strage di Annaba



stiani, con il tempo si fece più forte, perché, l'aggressività degli islamici e l'odio anticristiano era fomentato dai francesi, che ben armavano i più fanatici.

Ma i torresi di una volta erano gente impavida, coraggiosa. Presi dalla febbre del corallo, questi pionieri, scevri da qualsiasi pericolo rappresentato o dal mare tempestoso o dai pirati, conquistarono per il secolo successivo un primato che avrebbero detenuto per sempre, togliendo questo privilegio ai francesi.

I Borbone, sebbene avessero colmato le casse dello stato, non sempre piene, con le ricchezze dei proventi del commercio del corallo (Torre, infatti, era la spugna d'oro del Regno) non avevano mai difeso i pescatori con navi militari (i corsari cristiani erano pagati dai padroni di coralline) dalle rappresaglie degli stati esteri o dalla violenza fanatica dei maomettani. I torresi se la dovevano vedere da soli, ma ad alcuni non restò che scegliere la nazionalità francese e pescare con quella bandiera per stare

gine torrese, consigliò il governo napoletano di prendere accordi analoghi a quelli adottati dal governo francese e inglese, mediante il pagamento di un contributo ma, un po' per lo strapotere delle potenze egemoni e colonizzatrici, un po' per il disinteresse e le incompetenze del governo borbonico, non si fece niente. Fu in questo secolo che i corallini patirono numerose tragedie e pareva che tutti ce l'avessero con

Il bey di Algeri aizzò i suoi uomini, mori e beduini, alla caccia degli europei e tra questi vi erano i corallini rimasti a pescare nella baia con le loro 400 feluche. Si scatenò un allucinante massacro in nome di Allah e degli interessi commerciali.

utilizzati in prima linea nelle guerriglie e scaramucce che avvenivano fra tunisini e algerini.

In quest'area del Mediterraneo si adombrava come una tempesta imminente la tensione che avrebbe portato ad una carneficina umana, un eccidio poco conosciuto dagli storici. Era il 23 Maggio del 1816 all'indomani del trattato che il bey di Tunisi dovette sottoscrivere con l'Inghilterra. Il ferito orgoglio barbaresco e il fanatismo religioso, di allora come oggi, scatenarono la violenza islamica. Il bey di Algeri aizzò i suoi uomini, mori e beduini, alla caccia degli europei e tra questi vi erano i corallini rimasti a pescare nella baia con le loro 400 feluche. Si scatenò un alluci-



nante massacro in nome di Allah e degli interessi commerciali. Quell'improvvisa scorribanda urlante e inferocita, armata di sciabole e pugnali, fece strage di pescatori cristiani, catturandone circa 1000, trucidandone più di 100, ferendone circa 200 e sequestrando inoltre un numero considerevole di barche.

Il sacerdote torrese Gerardo Palomba, andato in quelle terre per dar sollievo ai nostri corallini, ne fu testimone oculare, riportando tale strage in una sua memoria scritta. Il prete fu arrestato e imprigionato, insieme al console borbonico, in locali stretti, sudici e fangosi, assieme ad altri di 200 corallini. Ad altri prigionieri furono tagliati il capo, gli arti o squartate le viscere. Il sacerdote e il console furono in seguito lasciati liberi insieme con altri prigionieri cristiani, per i quali avevano interceduto e perciò "i superstiti baciavano loro le mani e strisciando per terra li ringraziavano, altri rischiavano addirittura di morir di gioia per la libertà riacquistata". Questo è riportato nel memoriale del religioso torrese Palomba, che "diede sollievo ad alcuni feriti e ai moribondi l'estrema unzione". Quando il sacerdote e il console si recarono presso la spiaggia di Annaba, videro sconcertati che essa era inzuppata di sangue e piena di cadaveri cui fu data degna sepoltura cristiana.

I torresi, alla fine, hanno avuto il merito di aver contrastato, se non l'egemonia politica, che non interessava, per il meno quella economica delle grandi potenze europee.

Mentre per la Francia e l'Inghilterra il controllo della pesca del corallo era un pretesto per colonizzare territori ed espandersi, per gli abitanti di Torre era un'esigenza vitale, che avrebbe poi prodotto grandi risultati economici, sebbene a costo di una vita di sacrifici.

Questa tragedia non sarebbe stata l'ultima. Altri torresi sarebbero morti nei mari tempestosi come nel 1869, quando delle trecento feluche salpate da Portosalvo solo cento sarebbero ritornate.

Si spera che la nota strada di Torre intitolata ai Martiri d'Africa, oltre a ricordare le morti di connazionali avvenute in Africa nelle ultime guerre, possa ravvivare alla cittadinanza la memoria d'altri martiri minori, non conosciuti dalla Storia maggiore.



Mahmud ibn Muhammad il bey di Tunisi dal 1814 al 1824



tranquilli; altri, nati in Algeria da genitori torresi, s'erano addirittura naturalizzati francesi.

Nell'800 nel Mediterraneo si affacciarono gli Inglesi, che dopo Trafalgar divennero padroni del Mare Nostrum. Gli inglesi, doppiogiochisti alleati del bey tunisino, fomentavano, al tempo stesso gli algerini contro i francesi e i napoletani. Il viceconsole a Bona, Magliulo, d'ori-

i pescatori nostrani.

Nel 1806 più di venti coralline furono catturate nella baia di Bona dagli algerini allora alleati degli inglesi e duecento torresi furono schiavizzati per diversi anni. A volte gli schiavi erano

"FRANCA...MENTE ME NE INFISCHIO"

Egr. Direttore, voglio esprimerle i più sinceri complimenti per il giornale, che ho conosciuto ed amato subito, da quando l'ho scoperto quest'estate. Ho conosciuto dal vostro sito il significato di questa parola arcaica, la tofa, a me non torrese (sono napoletano di nascita, ma vivo a Torre da 30 circa) e ritengo che il riferimento figurato sia particolarmente azzeccato, unitamente alla "mission" che campeggia al disotto del titolo che invita alla conoscenza del patrimonio culturale di questa città. Vorrei rivolgere soprattutto grandi complimenti ad un Vostro collaboratore: Vincenzo Sportiello. I suoi articoli sono esempio di un giornalismo "pedagogico" con informazioni, richiami e approfondimenti a precisi temi di carattere ambientale ed urbanistico, che rivelano una competenza tecnica che farebbe invidia a tanti assessori al ramo che circolano nella nostra regione e nell'intero territorio nazionale. Per quanto riguarda la conoscenza del patrimonio e la storia di questa città ritengo mirabili le pagine del Prof. Ciro Adrian Ciavolino, condite con una prosa accattivante che stimola ed accresce il piacere della lettura.

Il motivo che mi spinge a scriverle è legato ad una domanda che ha posto nell'ultimo numero del giornale a proposito di quest'amministrazione, del suo operato ed azione: "Si può fare di più?" Ebbene per chiarezza di posizioni devo confidarle che la mia fede politica è di sinistra estrema (sono il segretario cittadino del Pdc) pertanto il mio è un giudizio di parte che mi sforzerò di esporre con argomenti, per quanto possibile, ragionevoli ed obiettivi. Ciò che ha rivelato più di tutto l'inadeguatezza di quest'amministrazione, risiede nella mancata partecipazione al bando regionale che promuoveva, in base alla legge finanziaria 2007, l'istituzione di "Zone franche". Che cosa esse siano era mirabilmente spiegato da un accuratissimo editoriale del Vs. collega Sportiello e so che Lei n'è pienamente al corrente. Io documentandomi ho scoperto che Torre del Greco non ha proprio partecipato a questo bando. Tra i comuni che hanno gareggiato c'erano tanti comuni limitrofi, Castellammare, Portici (Torre Annunziata se lo è aggiudicato!) e tanti altri anche molto più piccoli (addirittura esclusi proprio per questo requisito dimensionale) come Aversa, Castelvol-

turno, Mondragone, Scafati. Quella era un'opportunità che non andava persa perché oltre che per le implicazioni di carattere urbanistico e di lotta all'emarginazione ed al degrado, aveva in seno positivi riflessi sull'economia e lo sviluppo delle piccole e micro imprese, la cui promozione e nascita era accompagnata con contributi e fiscalità di vantaggio eccezionali ed irripetibili (tutto documentato dall'articolo succitato). Ora nessuno dall'opposizione (ma esiste in consiglio un'opposizione?) ha gridato allo scandalo, ha sottolineato l'enorme danno alla città, alla sua comunità? Altro che programma "Più Europa" ancora futuristico e da venire, ad oggi solo uno spot, abbellito da immagini virtuali ma destituite da ogni fondamento di progettazione e fattibilità (anche il suo giornale si è chiesto, in merito alla pedonalizzazione di tutto il centro storico, ma quali saranno i parcheggi, esisterà finalmente a Torre un servizio di trasporto pubblico degno di tal nome?). Vede, questo sindaco è molto abile nella propaganda, anzi è un maestro, ogni sua azione, in primis la lotta alla legalità concepita solo come rispetto dell'indossare il casco, è un messaggio pubblicitario della sua immagine, così come è avvenuto per il depuratore di S. Maria La Bruna (di cui sono oscuri i destini) e per l'ospedale. Inoltre, forte di un inesistente contrasto ed opposizione interna ed esterna al suo schieramento, molto spesso dimentica di essere a capo di un'assemblea eletta dal popolo e si trasforma in un barone, che pianifica e decide in barba ad ogni parvenza di partecipazione e consultazione democratica, come ad esempio nel caso dell'individuazione nella località dell'ex porcaia di Via Nuova Trecase di un impianto per il trattamento meccanico-biologico dei rifiuti, che, addirittura nel progetto suo, avrebbe dovuto ospitare i rifiuti di 5 comuni.

Ancora oggi Torre appare una città senza regole, sporca e degradata soprattutto in alcuni quartieri (es zona di C.so Umberto, S. Giuseppe alle Paludi, Via XX Settembre, C.so Garibaldi ecc). Una "Zona Franca" in quest'area sarebbe stato un toccasana per l'intera comunità. Non vedo come la realizzazione futura, eventuale, di un porto turistico (rif. progetto Più Europa), proprio in questa zona, possa sanare e rigenerare tutto questo territorio. Inoltre il problema della



Ciò che ha rivelato più di tutto l'inadeguatezza di quest'amministrazione, risiede nella mancata partecipazione al bando regionale che promuoveva, in base alla legge finanziaria 2007, l'istituzione di "Zone franche".

fragilità dell'arredo urbano, dell'instabilità diffusa che ha portato a crolli ripetuti di edifici nella totale indifferenza dell'amministrazione. Spero di non averla tediata, ma volevo solamente, stuzzicato dalla sua domanda, offrire una mia visione, certamente personale e di parte, della fase attuale di quest'Amministrazione che, inoltre si caratterizza per un tourbillon di assessori impressionante, mentre siamo solo a meno di 2 anni dalla sua nascita, che dimostra, a mio modo di vedere, la ricerca di equilibri esclusivamente di potere a detrimento di ogni progetto e programma politico impossibile da portare avanti con sostituzioni ed alternanze così ripetute e rapide dell'organo esecutivo, che dovrebbe, invece, rappresentare l'essenza di una gestione amministrativa.

Salvatore Esposito

Via del Monte, 4 Torre del Greco

AUGURI!

Caro Abbagnano

scusa se ti scrivo in ritardo rispetto al "compleanno" del tuo giornale volevo farti i complimenti per l'anniversario!!! Già 3 anni e sembra ieri che uscisti con primo numero con l'articolo di Carratelli su Villa de Nicola.

Grazie per "tenerci compagnia" periodicamente e puntualmente nonostante tutti i problemi che affliggono Torre, sono sempre affezionato al nostro paese natio ed ogni volta che arriva "la tófa" spero sempre di trovare delle note "positive" ma purtroppo questi eventi, ahimé, sono sempre più... rari. In ogni caso non demordere e tenici sempre informati. Grazie ancora.

Paolo Palomba,

incargo/sss sl - CEUTA
(enclave spagnolo in Marocco)

”



di sviluppo economico e sociale della nostra città. A questo grande imprenditore francese non abbiamo intestato nemmeno un supportico.

Per quanto riguarda il Progetto "Più Europa" può scaricare tutte le notizie dal sito www.piueuropa.eu. Lo stesso progetto ha previsto la costituzione di un Forum quale organo consultivo su base volontaria aperto a tutti i membri della comunità locale al fine di pervenire alla redazione di un DOS - Documento di Orientamento Strategico con scelte condivise e partecipate, come previste dal protocollo d'intesa fra la Regione Campania e il nostro Comune, per beneficiare di un primo finanziamento europeo - fondi FESR 2007-2013 - di 35 milioni di Euro.

Le procedure adottate sono quelle previste dall' "Agenda 21", anch'essa consultabile in Internet, che prevede "uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future".

Sono state pertanto coinvolte le organizzazioni e i soggetti portatori di interessi legittimi e rappresentativi della realtà sociale, culturale, ambientale ed economica della nostra città ed i lavori sono tuttora in corso.

Se vorrà, potrà dare il suo contributo al Forum partecipando ai prossimi lavori - il Forum è aperto al contributo di tutti i cittadini - e può chiedere ulteriori informazioni al Comune - Palazzo La Salle, Ufficio Più Europa - telefono 081 8830347.

Cordiali saluti.

Antonio Abbagnano

RICORDO

Il 20 gennaio, ad un anno dalla Sua repentina ed inattesa dipartita, è stata celebrata nella Chiesa dei Padri Carmelitani Scalzi a Torre del Greco, una solenne Santa Messa in suffragio dell'anima del carissimo amico Alfonso



Caliendo. Nel corso del rito religioso, il celebrante ha illustrato, nella sua omelia, i concetti più salienti del mistero della morte ed ha tracciato

un profilo di don Alfonso inquadrandone le doti umane e di disponibilità a Lui da tutti riconosciute. Rinnoviamo la nostra affettuosa partecipazione alla famiglia ed in particolare ai fratelli Rosario e Franco.

LUTTO

Il 27 gennaio è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari, la buona signora

Maddalena Santopietro
nata Catracchia

Con la scomparsa della signora Maddalena, si può veramente dire che sia andato via un pezzo di Torre del Greco. Era, infatti, assieme al marito Luigi, colei che aveva molti anni fa avviato la fiorente attività del Bar Santopietro al Corso Vittorio Emanuele. Anche se da anni aveva lasciato il testimone al figlio Lorenzo, di tanto in tanto faceva una capatina al bar. La notizia della morte ha lasciato tutti stupiti e noi tra questi. Rinnoviamo le nostre affettuose condoglianze al marito Luigi, ai figli Ciro e Lorenzo, alle nuore Antonella e Grazia, ai nipoti e parenti tutti.

Un messaggio d'amore per i cittadini torresi

di MARIA CONSIGLIA IZZO

Tra pochi giorni sarà San Valentino, la festa dell'amore. In questo momento dell'anno in cui le persone hanno una sensibilità più accentuata, è doveroso trasmettere un messaggio d'amore per la nostra città.

Le persone, anche le migliori, trovano enormi ostacoli ad amare la propria città; credono che la trasformazione sociale e politica sia consequenziale alle regole che si impongono nella società, alle leggi, alle riforme; si limitano a fare ciò che impone il posto che occupano nella gerarchia; non si rendono conto che le condizioni in cui vivono sono conseguenza di ciò che sono, di ciò che mettono in circolo per ciò che sono. Così agguati, violenze, atti vandalici si diffondono a macchia d'olio; l'ultimo doloroso esempio, quello della sparatoria

avvenuta giovedì 29 gennaio che ha incrementato di due persone la lista dei feriti da arma da fuoco dell'ospedale Maresca.

Un caso interessante è quello di Tonia Accardo, la "nostra mamma coraggio"; "nostra" perché ci insegna molto, ha creato nella città uno spazio di dibattito, ci ha mostrato come si può essere forti nella sofferenza. Se sapremo custodire la memoria dell'esperienza da lei fatta, se sapremo tener vivo il desiderio da cui è nato il suo gesto, sarà più facile tenere in vita il suo ricordo.

Ma l'amore per la propria città è fatto anche di piccoli gesti. Risparmiare energia, recuperare e differenziare i rifiuti. La sosta selvaggia, la guida spericolata, l'imbrattamento della città sono un segno di inciviltà ed anche un costo economico. Difendere dall'inquinamento l'ambiente che ci circonda, stare dalla



parte dei più deboli, proteggere la mobilità dei pedoni aumenta la sicurezza e la qualità della vita. Questa è la Torre del Greco che vogliamo.

Lo sfascio dell'ospedale Maresca non è certamente incentivante per noi cittadini torresi. La risoluzione del caso potrebbe essere per i nostri politici un'ottima occasione per dimostrarci che governare un territorio non significa solo portarvi competenze, ma anche passione civile.

Perciò tutti noi, donne ed uomini, che operiamo nella città, dobbiamo cercare un modo per esprimerci a partire dalle passioni e dagli interessi che ciascuno di noi sa mettere in campo, trovando in noi stessi e nella rete amicale che ci circonda la capacità di non scoraggiarci. Buon San Valentino a tutti!

brevi

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

GIORNATA DELLA MEMORIA

Interessante iniziativa dei giovani dell'oratorio parrocchiale che nella sala San Francesco della chiesa di Sant'Antonio di Padova in Via Nazionale hanno allestito dal 27 gennaio una suggestiva mostra sulla Giornata della Memoria, in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici nei campi di concentramento nazisti. Il lavoro proposto supera il momento celebrativo e offre spunti di valutazione e riflessione, che denotano la sensibilità di questi giovanissimi.

ATTIVITÀ DELLA COMPAGNIA "GIANNI PERNICE"

Sarà un testo di Petito, "cannunata e' mieziurno", il prossimo impegno teatrale della Compagnia "Gianni Pernice". La commedia in due atti è una commedia buffa ed è una delle ultime rappresentate dal compianto Gianni di cui si ricorda il quinto anniversario della morte proprio quest'anno ed al quale è ovviamente dedicato l'evento. L'appuntamento è nel mese di maggio, nei giorni 8,9,10,16 e 17 al teatro Don Orione di Ercolano.

NUOVO DIRETTIVO DI SANTA CECILIA E PROGRAMMI

Il 17 gennaio l'Associazione Santa Cecilia di Torre del Greco, che da anni occupa un posto principale nel panorama canoro e musicale torrese e non, ha rinnovato le proprie cariche sociali.

Confermato alla Presidenza è Don Raffaele Borriello che assieme al giornalista Tommaso Gaglione, eletto vice Presidente, sono tra i soci fondatori del sodalizio. Tesoriere è il rag. Angelo Auletta, segretario è Viviana Costabile, che cura anche la preparazione di una formazione corale del coro Santa Cecilia. Consiglieri sono Franco Passarelli, Salvatore Costabile ed Aniello Traino. Oltre a Viviana Costabile, si occupa della collaborazione artistica Alessia Balzano. Confermato direttore del Coro il maestro Antonio Berardo.

Il neo Consiglio Direttivo ha anche approvato il programma delle future attività. Sarà inciso un CD con scopo promozionale che riporterà tutti i brani musicali (in tutto dieci) tratti dal recente lavoro teatrale musicale "Tutti insieme appassionatamente", andato in scena nel novembre 2008 e che ha riscosso un enorme successo. Proprio per questo il CD che verrà realizzato sarà l'occasione per dire grazie a tutti i collaboratori, attori, registi, musicisti e cantori e promuovere il ricordo dell'evento con i brani del musical cantati dal Coro Santa Cecilia.

IL CALENDARIO DEI VIGILI URBANI

Anche quest'anno, nella consueta elegante veste tipografica, è stato distribuito grazie all'instancabile opera del Maresciallo Peppe D'Urzo, l'edizione 2009 del Calendario del CRAL del Corpo dei Vigili Urbani di Torre del Greco. L'edizione attuale si avvale ancora una volta dell'abilità e maestria di Peppe Gazzella, in arte Magiuse, che cura disegni e vignette. La copertina è dedicata a due caricature del Primo Cittadino e del Comandante Formisano. Sedici pagine, compresa la copertina di ottima qualità fotografica, per ricordare eventi, manifestazioni ed attività. In apertura sono proposti i saluti del Sindaco Ciro Borriello e del capitano di P.M. Sossio Matera. Ogni mese il calendario propone un ricordo dei fatti più importanti del 2008 ed alla fine sono proposti eventi tradizionali e ricordi quali: la vocazione marinara e corallina della nostra città, il ricordo del Maestro Carlo Parlati, "genio del corallo", quello del Maestro Basilio Liverino, scomparso nel 2007, il Museo del Corallo e l'attività della Fondazione "Mele". Una gradevole e completa pubblicazione sempre attesa da tutti e dai veri amanti della nostra città.



L'Hotel Alisma è sito in Alfedena (AQ), piccolo centro posto ai margini del Parco Nazionale d'Abruzzo.

L'Hotel di nuova costruzione è dotato di una confortevole hall con bar, di un ristorante e sala colazione e di 25 camere, tutte fornite di servizi privati con doccia, televisore, telefono e frigobar.

L'Hotel posto nelle vicinanze del centro cittadino è comunque immerso in una magnifica pineta, da ogni camera si può godere del panorama tipico degli Appennini. Nei tre piani, di cui uno mansardato, è possibile ammirare il Monte Greco, il Monte Meta, la cima più alta della catena delle Mainarde, e la valle del Sangro.

L'Hotel è a pochi chilometri dalle più importanti stazioni sciistiche del centro-sud e dai principali centri del Parco Nazionale d'Abruzzo.



ALISMA HOTEL

Via della Pinetina - 67030 Alfedena (AQ)

tel. 0864 870047 - fax 0864-87309

www.alismahotel.it - info@alismahotel.it



Ritratti

di CIRO ADRIAN CIAVOLINO

Gennaro Di Cristo

*Sarà che noi due siamo di un altro lontanissimo pianeta,
ma il mondo da qui sembra soltanto una botola segreta,
tutti vogliono tutto per poi accorgersi che è niente,
noi non faremo come l'altra gente,
questi sono e resteranno per sempre
i migliori anni della nostra vita.*

Renato Zero: I migliori anni della nostra vita.

Se si dovesse scrivere una storia culturale di Torre del Greco del secondo Novecento, dovremmo cercare su una mappa certi luoghi di pensiero, se posso dire, di scrittura o di lettura, ecco. E su questa segnare con un cerchietto o una crocetta proprio alcuni siti, mitici, se mi concedete un abusato attributo. Luoghi che andrebbero ricordati e magari con graffiti di bella maniera, come quelli che ornavano un bel palazzo grigio che gravita dalle parti della Chiesa del Carmine, prima che cominci la salita della Strada Regia del Purgatorio, graffiti miseramente scomparsi mentre a nessuno è mai venuta idea di difenderli. Come tante cose non sono state difese, a nostro disdoro. Alcuni buoni amici volevano indicare un itinerario culturale, come un filo d'Arianna ma via via con gli anni sono stati scoraggiati da una fraintesa cultura, fatta di cantanti accatarrati e ormai declinanti, istituzioni di premi spenderecci o altre frenetiche sciocchezze di strada senza aver dietro alcuna storia.



Sono a casa di Gennaro Di Cristo, generoso insegnante, poi dirigente di una delle scuole tra le più avanzate in Italia per organizzazione e ricchezza di iniziative, la Scuola Media Giovan Battista Angioletti, della quale mi onoro essere ospite per lavorare o condurre progetti con gli alunni. Ecco, Angioletti, lo scrittore che si fece costruire una casetta che chiamò l'Elzeviro, accanto alla Villa di Clotilde Marghieri che gli donò il suolo intorno alla Villa sua, che ella chiamava La quiete, ormai inglobate in una industria che, cingendosi di cancelli, ne preclude l'accesso e nega finanche di farvi apporre una targa a memoria di questi letterati che hanno onorato la cultura italiana. E il nostro cuore è appuntato lì, al cancello, come ex voto, di quelli d'argento che i fedeli appendono ai quadri dei santi, mantenuti da nastri bianchi o azzurri o rosa.

Il tragitto della nostra mappa comincia e potrebbe tornare in questi luoghi dove vivo da quando a vent'anni lasciai il ruvido Vico del Pozzo, per venire dalla parti di Capotorre, ecco, sono a Capotorre, accompagnatemi. Via Roma inizia, e molti non lo sanno, dal Vico della Visitazione che ospita graziose suore, ed ecco la Libreria Falanga, ingresso con qualche scalino dove ora c'è un negozio segnato col numero dieci, un corridoio stretto e lungo, una specie di ambulacro, come quelli che percorrono i filosofi greci nell'antica Atene, i peripatetici, maestri della luce alla luce del sole. Raffaele Falanga è il libraro, come dicono quelli che ne sanno di libri, era stato tipografo sulle navi, uomo colto tanto appassionato del suo mestiere, e lo continuava, in fondo al corridoio, davanti a una pedalina, simpatica macchina da stampa, Bordini e Stocchetti di Torino, dice Peppino indicandola con sussiego a Totò, film La banda degli onesti. Curioso e amante di libri, Gennaro di Cristo cominciò a frequentare la nobile libreria. Vi era entrato un giorno per acquistare il libro La saggezza dell'Occidente di Bertrand Russell, sfogliandolo già lì. Falanga ne fu sorpreso ma contento, era un libro difficile per un giovane di vent'anni. Diventarono amici.

Quel luogo diveniva sempre più una conchiglia di felici incontri, era un fucina di intellettuali. Lì Gennaro conobbe Peppino Sallustro, un anarchico come lo era Raffaele, rispettato da tutti e amato da discepoli che si incantavano ai suoi discorsi. Conobbe Tommaso Cicchella che aveva scritto per il giornale La Torre una recensione del primo libro di Clotilde Marghieri, Vita in Villa, nella quale ricordava Raffaele come "amatore del bel libro, entusiasta quanto modesto e delle cui benemeritenze verso la cultura, pure occorrerà tenere più lungo discorso", discorso che non si è mai più tenuto.

Raffaele Falanga chiuse la libreria un po' più presto del solito, una sera, e con Gennaro andò a Telese, la grande scrittrice ritirava il prestigioso Premio Sebeto. Donna Clotilde li ospitò, tornando a Torre del Greco, forse c'erano altri per una cena sotto il frinire delle cicale che giungeva dalle pinete. Quando la Signora, come la chiamavano quelli che abitavano a Leopardi e 'ncopp u Monte, se ne andò a Roma, cominciò una poetica seppur breve corrispondenza con Gennaro. Ho visto qualche lettera autografa, ella si lamentava di vivere in un "termitaio dove soffoco invocando il miele della mia terra". Rimpiangeva la vita campestre in quei campi odorosi di pigne, di uva e di ginestre, dove passava la migliore società soprattutto napoletana, e letterati e artisti. Non poteva più affacciarsi dal balcone per vedere la Villa di Leopardi, il Colle dei Camaldoli e l'incombente Vesuvio.

Non passò molto tempo, il corridoio stretto della libreria con l'odore dei libri e della stampa si allargava come una agorà dove, come un corto circuito, cominciò una catena umana fatta di penne e di pensiero, di giovani e meno giovani che migravano anche verso il giornale La Torre. Tra gli scaffali della Libreria Falanga, ormai un cenacolo, Gennaro incontrò Lello Ferrara, scrittore e uomo di teatro colto, e insieme pubblicarono un piccolo libro di versi dal titolo Quando domani.

Dalla Libreria alla redazione del giornale La Torre il passo fu breve ed erano pochi passi davvero, uomini di cultura si muovevano su questa diagonale come linea di partenza, alla quale mi accostai nel '66, rimanendovi per vent'anni in un canto della terza pagina con i miei elzeviri, come poi ho continuato altrove. In città c'erano fermenti politici, poco più avanti, in piazza, ci si riuniva per i comizi elettorali, nascevano partiti e polemiche, ma ci si stimava, nascevano giornali, da destra, da sinistra, dal centro, sventolavano bandiere di tanti colori, da tutte le parti giungevano personaggi che avevano fede antica sotto tutte le bandiere. Quando scrivo la parola bandiera ricordo una delle più belle opere del novecento, il libro Poesia in forma di rosa di Pier Paolo Pasolini, dove trovai una struggente lirica. Le belle bandiere, che qualche volta ho letto alla radio. Alla tomba di Pasolini, quando un paio di volte recentemente mi son fermato per lasciare un fiore selvatico e un sasso, mi pareva di sentire nel vento che cantava nelle fronde dei cipressi all'ingresso del cimitero di Casarsa della Delizia lo stesso fruscio delle belle bandiere. Al giornale La Torre io ero un timido creativo di paesaggi, figure e piccole storie urbane, Gennaro Di Cristo era l'intellettuale puro che veniva da studi classici, gli piaceva fare critica letteraria, si firmava Massimo Landi. Accanto a lui sedeva un altro Gennaro, era Gennaro Vitello, uomo raffinato e di parola incantevole. Veniva dai dolci paesaggi di Santa Maria la Bruna e di Leopardi.

L'ideale mappa indica un itinerario che parte da Capotorre, dove ci immaginiamo l'antica porta, che abbiamo sognato fosse ricostruita così come si vede sulle antiche stampe, ma era stato innalzato un altro monumento, di nove piani, per offendere tutta la città. Chi doveva difenderla si voltava dall'altra parte fingendo di non vedere, chiudeva gli occhi ma apriva capaci tretti di scrivanie, tutti potevano fare tutto, noi siamo rimasti con la penna in mano, soprappensiero. Allora Gennaro Di Cristo, testimone di quei tempi di grandi fermenti, posso dire dai profili contrapposti come Giano Bifronte, accompagnava da lontano, con tutta la sua stima, Gennaro Vitello, creatore del primo importante teatro di avanguardia a Napoli, il Centro Teatro Esse, dove sono nati molti veri artisti napoletani e del quale si legge nei testi di Storia del Teatro, prima di mostrare i segni del suo genio creativo venendo in provincia con l'ideazione del Teatro nel Garage, ncoppasantantonio.

Ecco il filo d'Arianna: il tragitto culturale non si spezzava, i due Gennaro partivano così da Capotorre e percorrevano Via Nazionale, facendo sosta ai luoghi e alle ville pregne di buon vivere d'arte dalle parti di Santa Maria La Bruna e Leopardi. Il filo s'attorcigliava poi intorno ai Camaldoli, lì respiravano l'aria della Signora Clotilde e di Angioletti che aveva scritto un libro bellissimo, I grandi ospiti, con un capitolo dedicato al soggiorno di Giacomo Leopardi a Torre del Greco. Ottenne, per quel libro, il Premio Viareggio, nel '60. Di Cristo, Vitiello e altri sognavano per quella nostra bellissima contrada una insula letteraria diventata, poi, per l'altra faccia di Giano Bifronte, e per certe mani, l'isola che non c'è.

Questo cerchio si chiude, Gennaro Di Cristo mi ha chiesto di non mettere in cornice un suo ritratto biografico, mi scrive su un foglietto un sito che ha un motto molto bello: Ogni anziano che muore è una biblioteca che brucia. Purtroppo certi possono anche bruciarla, tengono una libreria pe' bellaverè. Il sito è www.progettomadeleine.org e madeleine significa Proust, Alla ricerca del tempo perduto, come stiamo facendo noi. Ecco allora i nostri intrecci, gli spazi furono aperti a buone penne e menti gentili, Torre del Greco si rifaceva il trucco culturale, cominciava ad indossare il vestito buono. Stava finendo la pazza gioia del Boogie Woogie e cominciammo ad appartarci e trovarci nel profilo nobile di Giano.

Erano i begli anni sessanta e settanta. Avevamo la nostra bandiera.

Ora è a mezz'asta. Ci ritiriamo nelle nostre insule, possiamo sventolare solo un fazzoletto, da lontano. In tasca un cartoccio di madeleine. Sono stato spettatore tangente, se si può dire, ma Gennaro Di Cristo è stato uno dei veri testimoni della storia culturale di un tempo che ora pare un sogno. Ma non è, la nostra, malinconia di laudatores temporis acti, avendo qualche anno in più. Non è per perduta giovinezza. Viviamo ancora un poco di quel tempo, respirando aria ed anni di poesia.

Ma sono stati veramente quelli i migliori anni della nostra vita.

Contributo tecnico di Mauro Vingiani / Duemme Edizioni

Interviste di Teresa Arena



*Una vita per
una passione...
una passione che
dura da una vita.*



Questo slogan evidenzia esattamente il modo di operare di Almalat nella distribuzione di prodotti alimentari.

Una passione che dura da una vita, quindi anche competenza e serietà che durano da una vita.



Almalat si avvale di collaboratori cortesi ed esperti per seguire da vicino la produzione e la qualità dei prodotti da distribuire.



Sulle confezioni, oltre alle informazioni obbligatorie previste dalle leggi comunitarie, appare infatti, accanto al nome della casa produttrice, la garanzia del marchio di distribuzione Almalat.



Formaggi e Salumi Selezione D.B.

Perché la qualità è una cosa seria e con passione e competenza Almalat la difende.

con i negozi
in franchising
"Qui è Napoli"
presenti in
Toscana

Sede

Corso Vittorio Emanuele, 99
(di fronte a Palazzo Vallelonga)
TORRE DEL GRECO (NA)
tel. 081 8492133 - 335459190
www.almalat.com - almalat.mc@libero.it

Qui è Napoli

Via Giuseppe Verdi, 13
(presso Piazza del Risorgimento)
52100 Arezzo (AR)

